

**ECONOMIA****Telecom cade (-5.8%) in Borsa dopo la decisione sulla rete**MARCO TEDESCHI  
MILANO

La decisione di avviare il progetto di scorporo della rete di accesso non ha portato grandi consensi a Telecom Italia, almeno in Borsa. Ieri il titolo Telecom ha perso il 5,82% attestandosi a 0,599 euro, tra considerazioni e valutazioni molto diverse degli investitori sull'opportunità e sul valore della storica operazione. In più il mercato attende che si diradi la nebbia attorno all'altra importante operazione all'esame di Franco Bernabè e dei suoi manager: il possibile matrimonio con 3 Italia su cui si pronuncerà il consiglio di amministrazione il prossimo 5 giugno.

La brutta caduta di Telecom (che ieri ha vinto una gara Consip di 30 milio-

ni) ha influenzato negativamente tutto il listino, ma la questione dello scorporo della rete, una delle grandi infrastrutture strategiche del Paese, sarà uno dei temi dominanti di politica industriale nei prossimi mesi tenuto conto non solo della delicatezza del progetto, ma anche del fatto che il percorso per la societizzazione della rete, se non ci saranno ostacoli o incidenti, durerà almeno diciotto mesi.

I giochi sono comunque iniziati. Il presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè, ha fatto pervenire al presidente Angelo M. Cardani ed ai Commissari dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni una nota, nella quale viene fornita un'informativa in merito alla decisione, assunta dal Consiglio di amministrazione di Telecom Italia, di

avviare il progetto di separazione della rete d'accesso, basato sul principio dell'*equivalence of input*. La nota pervenuta, fa sapere l'Ag Com, «sarà tempestivamente esaminata dagli uffici dell'Autorità per una iniziale valutazione da sottoporre successivamente all'esame del Consiglio».

Anche la Cassa depositi e prestiti che dovrebbe partecipare come azionista di minoranza, ma anche di garanzia, neklla società delle rete si augura

\*\*\*

**Bassanini (Cdp) spera in tempi brevi, Cucchiani approva lo scorporo Attesa per il caso H3G**

che il progetto proceda rapidamente. «I tempi li detta chi ha in mano gli asset, ma in casi come questi auspico che i tempi siano rapidi» ha detto il presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini, a margine dell'assemblea della Banca d'Italia, riferendosi all'operazione di scorporo della rete Telecom. «La definizione del perimetro - ha aggiunto Bassanini - credo sia uno dei punti importanti, ma spetta a Telecom definire questo perimetro». Quanto alla possibilità che ci sia una società della rete che veda la partecipazione della Cdp, Bassanini ha sottolineato che «ci stiamo confrontando con Telecom e ne stiamo discutendo».

L'operazione piace a Intesa Sanpaolo, azionista di Telecom attraverso Telecom, che valuta positivamente la decisio-

ne del cda di scorporare la rete. Parlando a margine della assemblea della Banca d'Italia l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, ha precisato: «Perplessità non ne abbiamo. Il consiglio ha dato una valutazione positiva. Vedremo più in dettaglio la deliberazione del consiglio ma valutiamo positivamente l'operazione». Cucchiani ha spiegato che «l'asset rimarrà strategico in mano italiana e questo darà a Telecom maggiore flessibilità per valutare tutte le opzioni possibili per rafforzare la sua posizione anche con l'accesso di altri gruppi del settore».

I sindacati delle telecomunicazioni sono invece preoccupati per l'occupazione e il prossimo assetto societario e chiedono un incontro con Telecom.

**Anche il governo Letta crede alle promesse Fiat**

● Marchionne conferma a Zanonato «gli impegni per l'Italia», ma non ci sono notizie per Mirafiori e Cassino ● Landini: «Sono le solite chiacchiere»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«L'incontro è andato benissimo», si esalta Sergio Marchionne. «Oltre un'ora di piacevolissima conversazione», conferma il ministro Zanonato, rivelando che «essendo figlio di dipendente Fiat, incontrare questi personaggi un po' mi commuove». Più che un incontro, dunque, quasi un idillio. Ma passando dalle frasi di prammatica alla sostanza, si scopre che nell'oretta mattutina di faccia a faccia a tre (c'era anche John Elkann) non è uscito niente di nuovo rispetto all'incontro a palazzo Chigi dei vertici Fiat con Mario Monti del 22 settembre scorso. Gli impegni sono gli stessi: «La conferma - esplicita la lunga nota del ministero dello Sviluppo economico - degli impegni di Fiat per il Paese, l'intenzione di non chiudere alcuno stabilimento italiano, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nonostante la fase di forte difficoltà del mercato a livello nazionale ed europeo. La riunione - prosegue la nota - è stata l'occasione per avviare un percorso di collaborazione tra governo e Fiat sul fronte della tutela e del rilancio del comparto: su questo fronte, Elkann e Marchionne hanno illustrato al ministro i positivi margini di crescita che l'azienda può ottenere sui mercati extra Ue, in particolar modo in America Latina e in Cina».

Niente di più, se non la data del prossimo incontro: su invito di Marchionne ed Elkann, il ministro Zanonato visiterà presto lo stabilimento Fiat di Grugliasco, dove è in corso la produzione della Maserati.

Dunque nessun impegno su Mirafiori e su Cassino, i due stabilimenti italia-



Sergio Marchionne amministratore delegato Fiat FOTO SICKI/INFOPHOTO

ni che rimangono senza modelli per il futuro. Si sperava almeno che su Torino, dove Marchionne annunciò finalmente l'arrivo del Jeep Grand Cherokee, il Suv che in America ha ormai saturato la produzione dello stabilimento di Jefferson. Invece niente: né modelli, né tempi. E intanto i 5.500 addetti delle Carrozzerie con circa la metà che hanno la «fortuna» di lavorare tre giorni al mese sulla linea della Mito e il resto a zero ore in cassa integrazione: ora straordinaria per riorganizzazione (causale scelta perché non prevede la necessità di specificare i nuovi prodotti) che scade a settembre. Una cassa integrazione che, con varie denominazioni, va avanti da tre anni. Niente neanche su Cassino dove i 4.000 lavoratori sono quasi nella stessa situazione (la cassa è ordinaria e a giugno sarà di 6 giorni) e producono in pratica ormai la sola Alfa Giulietta (Bravo e Delta sono ormai a fine produzione). L'unico stabilimento italiano che ora ha un prodotto è Pomigliano con la Panda. Ma l'ultima beffa è arrivata proprio lì: l'aumento di produzione («temporaneo» per la Fiat) è stato assorbito non richiamando i quasi 3mila lavoratori ancora non riassunti, ma fissando due sabati lavorativi straordinari.

**LANDINI: SOLO PAROLE**

Per tutte queste ragioni la risposta della Fiom Cgil è molto dura. «La vera novità - ha attaccato Maurizio Landini - sarebbe che quando si fanno gli incontri non si ascoltano solamente l'azienda, ci sia meno riverenza e si pretendano accordi scritti in cui gli investimenti non siano solo chiacchiere». Landini ha poi annunciato uno sciopero precedentemente deciso: venerdì 28 giugno con manifestazione nazionale a Roma. «Faremo uno sciopero di otto ore di tutto il settore componentistica e mobilità - ha spiegato - chiediamo al governo di convocare un tavolo come è stato fatto oggi per la siderurgia».

In attesa del prestito delle banche per arrivare alla fusione con Chrysler che ieri ha avuto il via libera anche da parte di Exor, la cassaforte della famiglia Agnelli, ieri intanto anche il Financial Times tornava a dare per certo l'addio di Fiat all'Italia: il titolo dell'analisi era: «Il piano Fiat per quotarsi negli Usa provoca un senso di perdita per l'Italia».

**Menarini 730 dipendenti in contratto di solidarietà**

Si sblocca la vertenza Menarini con il contratto di solidarietà per 730 informatori del farmaco del gruppo farmaceutico. La decisione scongiura il licenziamento di 1.000 dipendenti annunciato dall'azienda nei giorni scorsi e viene definita un «passaggio apprezzabile» dal sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

I dipendenti fanno capo alle quattro società dell'azienda di Firenze (che ha anche un forte insediamento a L'Aquila). «L'annuncio - si legge in una nota del Ministero dello Sviluppo economico - è stato dato dal direttore generale della Menarini, Domenico Simone, durante la riunione che si è svolta al dicastero, alla presenza delle organizzazioni sindacali e dei vertici del gruppo. Il sottosegretario ha inoltre registrato con soddisfazione la conferma, da parte di Menarini, dell'impegno produttivo e di ricerca in Italia». Adesso, la parola passa alla contrattazione sindacati-azienda e al ministero del Lavoro. «Il Governo - ha assicurato De Vincenti - manterrà contatti stretti con le Regioni Toscana ed Abruzzo e con l'azienda per monitorare l'evoluzione della vertenza».

Il gruppo Menarini ha confermato «il proprio impegno a mantenere ed ulteriormente investire nel paese qualora vengano rimossi alcuni importanti ostacoli alla crescita ed allo sviluppo dell'industria farmaceutica che permetterebbe di far ripartire l'occupazione e la crescita dell'intero comparto, nel pieno rispetto dell'equilibrio della spesa pubblica».

CGIL

FISAC

CGIL

CGIL

CGIL

**4 giugno 2013****Cgil Nazionale**

Corso Italia, 25

Roma

Sala Santi

Ore: 09:30

**MASTER GIOVANI QUADRI  
FISAC CGIL**

EDIZIONE 2011-2013

CONSEGNA DEI DIPLOMI

**OLTRE LA CRISI:  
RUOLO DELLA FINANZA PER LA  
CRESCITA DEL PAESE****Agostino Megale**

Segretario Generale Fisac Cgil

**Mimmo Carrieri**

Prof. di Sociologia Economica Univ. di Teramo

**Fulvio Fammoni**

Presidente Fondazione Di Vittorio

**Susanna Camusso**

Segretario Generale Cgil